

multi
media

800 MILIONI DI DOLLARI
Il fatturato 2018 previsto da
Tinder, il sito del dating online
Il boom del settore ha spinto anche
Facebook a creare un servizio apposito

IL GRUPPO, CREATO DA POCO
ATTRAVERSO UNA SERIE
DI FUSIONI E ACQUISIZIONI,
SI CONCENTRA SULLE
PREVENZIONE DELLA PIRATERIA
INFORMATICA A CARICO DELLE
IMPRESE MINORI, ESSENZIALI
NELL'ECONOMIA DEL NOSTRO
PAESE. LA PARTNERSHIP
PIÙ IMPORTANTE È QUELLA
CON I GIAPPONESI DI NTT DATA

Andrea Frollà

Circa 140 dipendenti di cui più di 100 analisti, 10 milioni di euro di fatturato aggregato e varie sedi e laboratori sparsi in Italia e all'estero, oltre a grandi realtà nel portafoglio clienti. Sono numeri non ancora ufficiali quelli che accompagnano la nascita di uno dei più grandi gruppi italiani della cybersecurity, ma non bisognerà aspettare più di tanto prima che lo diventino. Il progetto Made in Italy di Cybaze per conquistare il mercato italiano e internazionale della sicurezza informatica sta infatti per arrivare a dama: secondo quanto risulta ad *Affari&Finanza*, sarà ufficializzata nel corso di questa settimana una doppia acquisizione che per numeri e nomi è destinata a scaldare il settore. Malgrado Cybaze sia nata appena tre mesi fa da una fusione lungo l'asse Roma-Trieste, l'obiettivo di creare un'eccellenza italiana della cybersecurity è tutt'altro che recente: «Bisogna tornare all'incontro che avuto a Napoli circa due anni fa con Pierluigi Paganini (uno tra i massimi esperti italiani di sicurezza informatica, ndr). Aveva chiaro in testa l'obiettivo di creare un'eccellenza made in Italy in questo settore. Impiegai poco a convincermi della bontà dell'idea e fondammo a Roma Cse CybSec», racconta l'amministratore delegato di Cybaze, Marco Castaldo. A tre mesi fa risalgono invece le prime trattative con gli azionisti della triestina Emaze (realtà specializzata in soluzioni di information security controllata dai gruppi Cogein-Data Management e A2000.it), concluse a settembre con la nascita di Cybaze tramite l'incorporazione di Cse CybSec in Emaze. Un gruppo formalmente operativo dalla prossima metà di novembre ma già al lavoro con al timone il duo Castaldo-Paganini, rispettivamente amministratore delegato e chief technology officer, e con l'ex ministro degli esteri del governo Monti, Giulio Terzi di Sant'Agata, alla presidenza.

Due acquisizioni

Ora Cybaze si appresta ad annunciare (intorno a metà ottobre) altre due acquisizioni (una di maggioranza e una al 100%). Le realtà finite nel mirino del neonato gruppo italiano sarebbero la torinese Mediaservice, compagnia di security advisory, e la startup romagnola di cybersecurity Yoroi. A domanda precisa, Castaldo si trincerò dietro un classico "no comment". Insomma, impossibile avere anche solo una mezza conferma dai diretti interessati. In attesa delle ufficialità sui nomi (attese al più per inizio settimana prossima), si sa che il processo di fusione e acquisizioni avviato tre mesi fa condurrà alla creazione di un gruppo tutto italiano dai numeri e dalle prospettive importanti: 140 dipendenti di cui circa 100 analisti, sedi sparse tra Milano, Bologna, Roma, Napoli, Bruxelles, Lugano, diversi centri di ricerca e sicurezza e 10

140
DIPENDENTI
L'organico a regime di
Cybaze dopo tutte le
fusioni in corso. Di essi,
100 sono analisti

1,09
MILIARDI
Gli investimenti
in cybersecurity in Italia
nel 2017, una crescita
del 12% sull'anno prima

LA SPESA MONDIALE IN CYBERSECURITY

Per segmenti, in milioni di dollari

	2017	2018	2019
APPLICAZIONI	2.434	2.742	3.003
CLOUD	185	304	459
DATI	2.563	3.063	3.524
GESTIONE IDENTITÀ	8.823	9.768	10.578
INFRASTRUTTURE	12.583	14.106	15.578
GESTIONE RISCHI	3.949	4.347	4.712
SICUREZZA DELLE RETI	10.911	12.427	13.321
SOFTWARE	1.832	2.079	2.285
SERVIZI	52.315	58.920	64.237
CONSUMER	5.948	6.395	6.661
TOTALE	101.544	114.152	124.116

Fonte: Gartner

milioni di euro di fatturato aggregato. Il gruppo vanta inoltre la presenza tra i propri clienti di grazie realtà come Vodafone, Telecom, alcune grandi banche e altre aziende importanti. L'obiettivo dichiarato è raddoppiare i ricavi già nel primo anno di attività post-fusione, mettendo a fattor comune le risorse, le competenze e gli strumenti di ciascuna realtà. I margini di crescita non mancano affatto, visto che il mercato della sicurezza informatica continua a crescere a vista d'occhio. Anche in Italia: nel nostro Paese, calcolano gli

Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano, la spesa in cybersecurity ha toccato quota 1,09 miliardi nel 2017, registrando una crescita del 12% rispetto all'anno precedente.

Numeri uno

«Abbiamo l'ambizione di diventare un player primario nel mercato italiano della cybersecurity e, in termini di numero di analisti e specialisti senior, saremo probabilmente al vertice assoluto», sottolinea Castaldo. Il numero uno di Cybaze evidenzia il potenziale

(L'ESPERIMENTO)

Il robot che aiuta l'altro robot ad alzarsi in piedi

Oltre che con gli uomini, i robot stanno imparando ad interagire e a collaborare fra loro. All'Istituto Italiano di tecnologia di Genova, si sta mettendo a punto il linguaggio che utilizzeranno. L'"idioma" è stato testato su due umanoidi e ha permesso a uno di aiutare l'altro ad alzarsi da una sedia. La ricerca è condotta nell'ambito del progetto europeo An.Dy. «L'obiettivo - dice il responsabile scientifico per l'it del progetto Daniele Pucci - è creare algoritmi di intelligenza artificiale affinché i robot umanoidi riescano a collaborare con l'uomo e fra di loro». Il primo passo della ricerca è stato far collaborare i robot con gli esseri umani, base per arrivare alla collaborazio-

ne tra robot e robot. Internet of things al massimo dell'eccellenza, insomma. Collaborare significa portare a termine un compito assieme e per farlo bisogna che i robot si scambino informazioni. I ricercatori hanno definito le equazioni di intelligenza cognitiva e motoria: un robot capisce che l'altro si sta alzando perché i due si scambiano informazioni con un collegamento wireless su posizione, sforzo e velocità di movimento. Quest'ultima informazione è fondamentale perché l'altro robot possa intervenire quando lo sforzo del suo compagno è eccessivo, cruciale per i robot di servizio che aiuteranno l'uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cybaze: più attenzione alle Pmi la via italiana alla cybersecurity

LA GAZZETTA DELLO SPOT

Gabriele Di Matteo



LA SEDIA DI OBAMA E LA FANTASIA DI IKEA

Ikea è alla continua ricerca di occasioni per costruire una comunicazione originale, trasgressiva e a basso costo, in linea con i suoi prodotti, magari usando testimonial "indiretti". Quando Barack Obama è andato come speaker al Business Forum di Oslo, ha rilasciato un'intervista televisiva seduto su una sedia modello Landskrona. E Pia Olstad, creativa dell'agenzia Smfb, ha pensato bene di mettere quella sedia nell'area dell'usato Ikea con un cartellino: "Questa sedia è stata usata da Obama". Un'abile gestione sui social media ha generato un piccolo fenomeno mediatico. Infine la sedia è stata comprata da una insegnante per aggiungere un posto nella

biblioteca della

scuola.

Woodstock, con il suo successo che creò uno storico ingorgo stradale e vari problemi di ordine pubblico, festeggia i 50 anni tornando nel 2019 con un evento che sta attirando una schiera di sponsor. Le date sono il 16-18 agosto e la macchina organizzativa è a cura della Live Nation e dell'agenzia

specializzata in eventi musicali Invnt. La location è la stessa del 1969: il Bethel Woods Center. Scalfire il dominio del calcio in tv è una missione quasi impossibile e stavolta ci prova Sky Sport Nba, che possiede i diritti del basket ai massimi livelli. Due i testimonial che si prendono la responsabilità di aumentare l'audience: Danilo Gallinari e Marco Belinelli, due campioni italiani che giocano negli Stati Uniti.

Sempre nello sport, Puma sceglie come ambasciatrice la top model brasiliana Adriana Lima, che deve la sua fama al ruolo "Angelo" di Victoria Secret e si dice che conduca una vita molto sana e sportiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

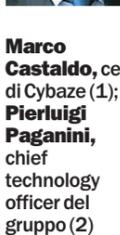
valore aggiunto dell'italianità in un settore dominato dalle multinazionali straniere: «Essere italiani può rappresentare un vantaggio competitivo notevole sia sotto il punto di vista della ricerca, essendoci in Italia ricercatori e ingegneri che non hanno nulla da invidiare a quelli stranieri. Sia da un punto di vista di mercato, specialmente nei Paesi in cui operano quasi solo i grandi player americani, russi e cinesi che hanno stretti rapporti con i Governi non sempre apprezzati». Tra i progetti più innovativi su cui Cybaze sta lavorando rientrano il partenariato con il colosso giapponese Ntt Data per la creazione di un Security Operation Center (Soc). E la sonda cibernetica basata su intelligenza artificiale sviluppata dal Malware Lab del gruppo, ospitata dall'Università del Sannio, che è in grado di individuare le infezioni digitali nascoste nelle infrastrutture delle piccole e medie imprese.

Piccole eccellenze

Oltre alle grandi aziende e alle realtà pubbliche, Cybaze punta infatti pure sulle Pmi italiane (che oggi si dividono appena il 22% della spesa totale, dati Polimi) e in particolare sulle piccole eccellenze che operano all'estero e hanno asset informatici da proteggere. Sempre ammesso che si decidano a investire: «La cybersecurity non è un problema tecnologico ma economico», dice Castaldo. «Le imprese non investono abbastanza perché non hanno una piena coscienza del rischio. Si accorgono dell'importanza della sicurezza informatica solo dopo essere state attaccate. Invece, la differenza vera la fa la prevenzione».



1
Marco Castaldo, ceo di Cybaze (1); Pierluigi Paganini, chief technology officer del gruppo (2)



2

© RIPRODUZIONE RISERVATA